

Mascara R., & Sara' M., 2017. Il grillaio in Sicilia. In: La Gioia G., Melega L. & Fornasari L. Piano d'Azione nazionale per il grillaio (*Falco naumanni*). Quad. Cons. Natura, 41 MATTM-ISPRA, Roma: 103-104.

IL GRILLAIO IN SICILIA

di: Rosario Mascara & Maurizio Sarà

Distribuzione, dimensione, status e trend

Il grillaio in Sicilia è distribuito da nord-ovest a sud-est dell'isola con un'areale corrispondente grosso modo alle intere province di Palermo, Agrigento, Enna, Caltanissetta, e alle parti occidentali delle province di Catania, Siracusa e Ragusa. Manca da tutte le aree boscate e montane (> 1000 m slm) delle province di Messina ed in tutta la dorsale settentrionale dell'isola che va dai monti delle Madonie fino ai Peloritani.

La mancanza di colonie nella provincia di Trapani è probabilmente dovuta a mancanza di pareti e siti idonei alla nidificazione. Non è escluso tuttavia che possano esserci piccole colonie sfuggite all'esplorazione.

La distribuzione delle 188 colonie siciliane sinora note è particolare, in quanto esse sono localizzate in maggioranza (76%) su pareti rocciose anche abbastanza consistenti in Sicilia nord-occidentale e solo in parte (24%) in case e fattorie abbandonate. Tali percentuali più o meno si equivalgono nella Sicilia centrale (60% in pareti e 40% in case) e si invertono nella Sicilia centro meridionale e orientale (21% in pareti e 79% in case). I trend di popolazione sono stati misurati dal 2000 al 2014 e riguardano il tasso di occupazione, cioè la proporzione di colonie attive (almeno 1 coppia nidificante) sul totale di quelle controllate e il numero di coppie per colonia. Il tasso di occupazione cresce in tutte e 3 le sotto-aree siciliane seppur con andamenti diversi, in particolare nelle aree della Sicilia sud-orientale (Piana di Gela) dopo una iniziale crescita si è arrivati ad un plateau nel 2012 e 2013, e da quel momento il tasso di occupazione è diminuito fino al 2016. Il numero di coppie per colonia della Piana di Gela ha mostrato un trend simile al tasso di occupazione con un declino dopo il 2012. Nella Sicilia centrale il numero di coppie si è mantenuto più o meno stabile, mentre è diminuito significativamente nella popolazione della Sicilia nord-occidentale.

Habitat di nidificazione e alimentazione delle popolazioni locali

Il grillaio in Sicilia nidifica e si alimenta in territori agricoli, caratterizzati da aree a seminativo non irriguo e prati-pascoli o nei maggesi e incolti di rotazione. Queste aree sono spesso frammiste a lembi di ambienti seminaturali caratterizzati da vegetazione arbustiva e/o erbacea.

Minacce e fattori limitanti localmente

La trasformazione degli usi del suolo in zone agricole eterogenee, con cambi colturali da seminativi non irrigui in sistemi irrigui con colture annuali associate a colture permanenti (orticole estive e impianti di uliveti, vigneti ed arboreti) è sicuramente la minaccia principale alla presenza del grillaio. Essa si sta verificando consistentemente a partire dal 2010 ed è verosimilmente responsabile del crollo della popolazione gelese, la più consistente della Sicilia. I cambi di uso del suolo e l'aumento significativo delle colture orticole

estive comporta un massiccio uso di trattamenti chimici e pesticidi che hanno fatto diminuire la quantità di prede e determinato l'avvelenamento diretto con la morte degli individui d'interesse colonie (almeno 2 casi nella piana di Gela dal 2010 al 2014).

Localmente in aree protette, nonostante leggi e regolamenti, si sono riscontrate perdite di colonie per il restauro di caseggiati e altre trasformazioni ambientali (ad esempio spietramenti, dissodamenti e costruzioni di strade e case).

Con una certa frequenza si è riscontrato il furto di pulcini in gruppi di nidi di colonie poste in case rurali abbandonate della Sicilia centrale e sud-orientale.

Azioni di conservazione già realizzate

Nessuna concreta su vasta scala. Azioni di conservazione su piccola scala hanno visto:

- la sorveglianza anti-vandalismo e anti prelievo di uova e pulcini di colonie della Piana di Gela;
- il montaggio di gruppi di cassette-nido artificiali nella Piana di Gela e nel SIC dei Monti Capodarso e fiume Imera meridionale. Quest'ultimo intervento ha permesso di ripristinare nel SIC una colonia sparita per un intervento di restauro di un caseggiato.

Diverse decine di colonie soprattutto nella Piana di Gela insistono in aree SIC e/o ZPS in cui sono stati attivati i piani di gestione, però solo velleitari e sulla carta.

Azioni di conservazione da proseguire o intraprendere

Nonostante la realizzazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 in cui è presente la specie sia da considerare un'azione di conservazione già realizzata (vedi paragrafo precedente) essa è del tutto inefficace visto che non è stato attuato nessun controllo territoriale né impedito le trasformazioni degli habitat e dei siti. Ad esempio il restauro di costruzioni rurali, la costruzione di nuove serre e capannoni agricoli e il cambio culturale avvenuto dal 2010 al 2016 nel SIC-ZPS della Piana di Gela era escluso e vietato dal piano di gestione che s'indirizzava su altre linee di conduzione agricola.

L'applicazione dei piani di gestione dei singoli SIC e/o ZPS dove è presente il grillaio, e anche delle azioni di conservazione e restauro ambientale ivi previsti sono la prima azione di conservazione attiva da intraprendere.

Localmente andrebbe creato o rinforzato il numero di siti disponibili per la nidificazione con l'installazione di congrui numeri di cassette nido artificiali (cfr. § 3.3.2).

Il controllo attivo del territorio soprattutto nelle aree interne della Sicilia (province di Enna e Caltanissetta) è necessario per limitare i furti di pulcini ed il vandalismo sulle colonie.